

# Milano

Venerdi 28 febbraio 1997

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicit   
MMPubblicit  S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Dalla Federmeccanica  
a una lista Polo-Bossi?

## Berlusconi in pressing su Albertini

ROBERTO CAROLLO

■ La giornata era cominciata con Umberto Bossi a ribadire che «Formentini resta l'unico candidato sindaco della Lega». Era seguita con una serie di insulti del segretario cittadino del Carroccio, Bernardelli, a Bobo Maroni colpevole d'averlo messo in dubbio. E terminata con nuove voci su Gabriele Albertini come candidato di un listone civico in grado di mettere d'accordo Berlusconi e Bossi. Voci sorprendenti, giacch  il presidente di Federmeccanica la settimana scorsa aveva rifiutato la proposta di candidarsi con il Polo. Ma l'ultima proposta del Cavaliere sarebbe diversa: un listone senza sigle di partito, anche se andrebbe di fatto da An alla Lega, per contrastare il candidato dell'Ulivo, Aldo Fumagalli. Se la voce   fondata   segno che quella cena ad Arcore fra il Senat r e il Cavaliere non sarebbe stata poi cos  infruttuosa. Difficile avere conferme. Berlusconi, dopo i troppi annunci smentiti a breve giro di posta e il no di Massimo Moratti, ha scelto la trattativa riservata, cos  riservata che dicono di non saperne niente nei vertici locali di Fi. Pi  complicato ancora avere chiarimenti da Bossi, il quale anzi manda segnali contraddittori a tutto campo, il giorno prima lascia dichiarare a Maroni che Formentini potrebbe non essere ricandidato, il giorno dopo ribadisce che c'  un solo candidato della Lega, Formentini. Ma il Senat r non spara a casaccio: dice «l'unico candidato della Lega». E se la Lega non si presentasse perch  si fa una lista «per Milano citt -Stato»? Oggi in via Bellerio si riunisce il «governo padano». Pu  darsi che offra qualche squarcio. Come pu  darsi che la confusione continui. Negli ambienti di Forza Italia si giura che il candidato non verr  fuori prima di luned  o marted . E che Albertini 2 e Achille Serra avrebbero pi  o meno le stesse chances. Con la differenza che nel primo caso l'esito dipende molto, se non tutto, dall'interessato (e un poco dalla risposta di Bossi), mentre nel secondo tutto   legato alla capacit  di rassegnazione, notoriamente scarsa, del Cavaliere. Intanto continua anche il pressing su Roberto Formigoni. Il quale   riuscito a convincere tutti che non ha voglia di candidarsi, anche perch  pare che il suo vecchio sponsor, il Movimento popolare di Cesana (e la ricca Compagnia delle Opere) lo preferiscano al Pirellone. Ma potrebbe trovarsi nella delicata situazione di non poter rifiutare di fronte a un appello di Berlusconi, Fini, Casini e Buttiglione a fare il salvatore della patria.

Ricapitoliamo. Nel primo pomeriggio il commissario leghista Bernardelli, ex patron della Lista pensionati, attacca Maroni: le sue dichiarazioni su Formentini, dice, dimostrerebbero «disprezzo per i militanti della Lega» e propone a Bossi «un periodo di rieducazione» per l'ex ministro. Replica di Maroni: «Non accetto lettere da chi prima di entrare in Lega   andato a prendere ripetizioni in altri partiti». Maroni dice quindi che Milano non   pronta per la Padania e dunque una lista civica su un sindaco che si battesse per una citt -Stato modello Amburgo, potrebbe andare bene. «In caso contrario Formentini resta il nostro candidato. Ancora tre giorni poi annunceremo la nostra lista. E ci sar  una grossa novit ». Ma anche questa   top secret.

In questo clima si   inserito ieri Vittorio Sgarbi. Il quale prima ha sponsorizzato Fedele Confaloniere come sindaco, dopo di che si   offerto come assessore alla cultura ad Achille Serra.



## «Assassini, pentitevi» Delitto Sanua, l'appello del figlio Lorenzo

4 febbraio 1995, cinque del mattino. Lungo la nuova vigevanese, sotto il ponte della tangenziale all'altezza di Corsico, un'auto con a bordo due persone affianca il furgoncino sul quale Pietro Sanua e il figlio Lorenzo di 21 anni stanno andando, come ogni giorno, a lavorare in uno dei mercati all'aperto dove venderanno frutta e verdura. La manovra della vettura   assurda, costringe Sanua a fermarsi. Accade tutto in un lampo: due colpi di pistola freddano sul posto il commerciante sotto gli occhi del figlio. Gli assassini scappano e di loro - e di quel delitto - non si   ancora saputo niente.

GIAMPIERO ROSSI

■ Come allora, ogni mattina Lorenzo Sanua si alza molto presto, praticamente quando per la maggior parte della gente   ancora notte. Carica il suo furgone e si dirige verso il mercatino che lo attende per la sua giornata di commercio all'aperto, dietro la stessa bancarella di frutta e verdura che era stata di suo padre. Un rituale che si ripete da quando Lorenzo era molto giovane, ma che poco pi  di due anni fa ha subito una brusca e tragica variazione: dal 4 febbraio 1995 suo padre, Pietro Sanua, non   pi  il «capo» di quella piccola azienda familiare perch  qualcuno ha deciso di ucciderlo e lo ha fatto con un'esecuzione in perfetto stile mafioso. Da allora Lorenzo Sanua, che oggi ha 25 anni ed   un ragazzo dalla statura imbarazzante per chi lo avvicina, non si d  pace. Lavora, vive, fa tutto quel deve fare, ma non ammette l'idea di non poter almeno conoscere - se non i nomi - le ragioni di chi gli   ucciso il padre.

Per due anni ha taciuto, rispondendo alle poche domande che in pochi gli hanno rivolto e quando quel delitto   tornato d'attualit  per l'esplosione degli scandali del cosiddetto racket dei fiori e della corruzione nel settore Commercio del Comune. Solo allora Lorenzo cerca di ripercorre l'impegno sindacale del padre nella Confesercenti e di trovare i possibili collegamenti con interessi criminali. Poi si   messo ad attendere gli esiti delle indagini, di cui ben poco si   saputo. E per questo, a poco pi  di due anni da quella tragica alba del febbraio 1995, Lorenzo Sanua ha deciso di farsi di nuovo sentire. E lo fa anche rivolgendo un appello proprio agli assassini.

Cosa ha saputo a proposito delle indagini sulla morte di suo padre? Praticamente nulla, non ho mai potuto incontrare il magistrato che se ne occupa e non so neanche se quell'inchiesta   passata a qualcun altro. Quindi ho pensato che era be-

ne che mi facessi sentire io, con gli inquirenti e prima ancora con gli assassini.

Con gli assassini? E in che modo? Cos , semplicemente lanciando un appello attraverso i mezzi di informazione. Vorrei dire loro, ammesso che siano ancora in circolazione, che molti fatti avvenuti nel mondo della criminalit  organizzata ci stanno dimostrando che anche quelle coscienze possono cambiare, e per questo li sfido ad avere il coraggio di pentirsi e di dire quello che sanno sulla morte di mio padre. Dico a questi ignoti che c'  tanta gente che ha avuto il coraggio di pentirsi e di confessare delitti persino pi  gravi e che se hanno un minimo di rimorso devono farlo anche loro. So che   difficile ma vorrei tanto che ricevessero questo mio messaggio.

E a chi indaga sull'omicidio cosa ha detto?

Ancora niente perch  non sono mai stato ascoltato in procura. Solo mia madre, sei mesi dopo l'omicidio, and  a trovare il magistrato di sua ini-

### Bolli patente Protestano i tabaccai «Troppo pochi»

Oggi   l'ultimo giorno utile per incollare sulla patente il bollino da 70 mila lire ma - secondo la federazione dei tabaccai - non tutti gli automobilisti riusciranno a pagare la tassa nei tempi prescritti perch , a suo dire, in citt  e soprattutto nell'hinterland i bollini scarseggiano. Tuttavia, per i ritardatari niente paura: ieri pomeriggio il ministro Vincenzo Visco, che ha rifiutato la proroga al 15 marzo chiesta dalla federazione nei giorni scorsi, ha annunciato una soluzione-ponte: per una settimana gli organi di vigilanza chiuderanno un occhio davanti alla patente sprovvista di bollo. Una decisione che risolve una emergenza, ma probabilmente l'allarme dei tabaccai   eccessivo: un rapido e molto parziale controllo attorno alla Centrale nel primo pomeriggio di ieri non ha registrato rivendite sprovviste. Il disservizio denunciato dai rivenditori potrebbe tuttavia riguardare altre zone: «Riceviamo continue telefonate dai titolari in citt , e nella provincia la situazione non   migliore», dichiara il sindacato della categoria. A Baggio la titolare di due tabaccherie protesta: «Avevo chiesto duemila marche, me ne hanno date solo 200 che sono state vendute nel giro di mezz'ora». Ieri mattina   seguita da parte degli uffici postali la distribuzione del pregiato bollino, un elegante rettangolo di carta argentata, ma per evitare pasticci i rifornimenti ai singoli tabaccai   stato razionato: 150 massimo 200 bollini a testa.

### Sulla Fondazione Scala «Nessuna cessione»

LAURA MATTEUCCI

■ Sull'allarme di privatizzazione della Scala lanciato nei giorni scorsi dalla Provincia, arriva la replica del sovrintendente Carlo Fontana. Per sostenere che il rischio non sussiste. «La presunta maggioranza di privati nel Consiglio di amministrazione della Fondazione - recita la nota - si smentisce da s . Ne faranno parte come membri di diritto Stato, Regione e Comune, e saranno presenti come soggetti pubblici anche la Camera di Commercio e la Fondazione Cariplo, che hanno gi  fatto richiesta di adesione». La bozza di statuto per la trasformazione dell'ente lirico in Fondazione, criticata sia dalla Provincia sia da uno dei componenti dell'attuale Cda, Carlo Vezzoni, viene invece definita da Fontana «conforme allo spirito del decreto governativo».

Era stato proprio Vezzoni ad informare che, secondo il nuovo statuto (che dovrebbe venire approvato a brevissimo termine), quattro componenti su sette del Cda sarebbero rappresentanti di privati. Ma Fontana non pare aver gradito la «fuga di notizie»: L'aver portato all'esterno - prosegue infatti il suo comunicato - aprendo un dibattito sugli organi di informazione, un tema cos  complesso e delicato,   una responsabilit  grave, tenuto conto che il documento   una bozza su cui si sta discutendo all'interno dell'organismo che per legge   preposto all'approvazione della delibera di trasformazione».

Il sovrintendente Fontana ha anche risposto ieri - con una relazione scritta - alla commissione comunale Cultura che aveva chiesto precisazioni sul vecchio progetto per la ristrutturazione della Piccola Scala e ampliamento del palcoscenico della sede del Piemarin commissionato a un gruppo di progettisti guidato da Francesco Mart nez Y Cabrera e poi abbandonato. Nella relazione si fa la cronistoria della richiesta del progetto, che allora prevedeva la ristrutturazione senza sospendere gli spettacoli per pi  di sei mesi consecutivi, e del pagamento delle parcelle, per oltre 1 miliardo e 570 milioni, avvenuto in pi  fasi da parte del Comune. Poi l'Ente consider  necessaria la sospensione dell'attivit  del teatro per 18 mesi e il progetto fu abbandonato. Il presupposto era trovare un luogo alternativo nel quale la Scala potesse svolgere la sua attivit  e alla fine si arriv  alla convenzione «Scala 2001». La difesa degli interessi della Scala   ineccepibile per il consigliere del Pds, Valter Molinaro, che ha invece additato le responsabilit  della giunta comunale che sconta un enorme ritardo nel trasferimento dei laboratori scenici all'ex Ansaldo e per aver accettato a scatola chiusa dalla Pirelli la proposta Scala bis.

ziativa e si senti dire che il caso era chiuso ma non archiviato. Ma nessuno ha mai convocato me, l'unico testimone oculare. Pensando ai possibili scenari, lei accenn  quasi subito agli ambienti del commercio ambulante e in particolare a quello dei fiorai, sulla cui trasparenza e legalit  suo padre sollev  pesanti dubbi. E ancora dello stesso parere?

In linea di massima s , anche se credo che contro mio padre si siano trovati a convergere le avversit  di diversi gruppi di commercianti poco puliti. I fiorai, i bandierai di San Siro, i vigili e i funzionari corrotti dell'assessorato al Commercio...

E adesso cosa far ? Continuer  a non arrendermi all'idea di non sapere la verit . E tanto per cominciare sono entrato a far parte di «Sos Usura», l'associazione di Frediano Manz ... mio padre si era interessato per primo alle sue denunce contro il racket dei fiori. Spero che i legali dell'associazione mi aiutino.

Per problemi di praticabilit  rinviata pure l'inaugurazione del cinema Plinius

## Palavobis inagibile, Disney molla Cancellati anche Mixex e Pausini

NOSTRO SERVIZIO

■ I bambini milanesi devono dire addio al sogno di vedere «La bella e la bestia» sul ghiaccio. Gli americani dalla Walt Disney's World on Ice se ne vanno amareggiati. Hanno cancellato Milano dalla tourn e, dopo lo scherzo del Comune che a poche ore dallo spettacolo ha sigillato «per inagibilit  della struttura» i cancelli del Palavobis. La pista di ghiaccio   stata sbaraccata ed   svanita anche l'ipotesi di trasferire lo show al Palalido. A partire da oggi i biglietti saranno rimborsati nelle prevendite dove sono stati acquistati e a ciascuno verr  dato un piccolo omaggio saranno riservate condizioni particolari per i prossimi spettacoli della Walt Disney's World on Ice che approderanno a Milano, in segno di scusa «per il disturbo subito», anche se i mancati

spettatori hanno capito che la colpa non   degli organizzatori, almeno a giudicare dalle 2mila telefonate di solidariet  arrivate ogni giorno. Per la produzione si profila una perdita secca di 700mila dollari, ma gli avvocati stanno studiando le possibili vie legali da percorrere.

Stessa sorte   toccata al «Mixex» che si sarebbe dovuto tenere al Palavobis dal 7 al 9 marzo prossimi. L'appuntamento con l'eros   stato spostato a data da destinarsi. Niente spettacolo, quindi per Milly D'Abbraccio, Eva Orlowsky, Blondie, sono per citare alcune star della scena a luci rosse che avrebbero fatto parte del cast del Mixex. Delusione anche tra le appassionate di strip maschile: il Mixex, l'8 marzo, aveva riservato loro ingresso gratuito per assistere alle performance di

alcuni spogliarellisti.

Vittima del Palavobis anche la cantante Laura Pausini, il cui concerto di previsto per il 10 marzo   stato spostato al Forni di Assago alla stessa data. Per informazioni, il pubblico   pregato di telefonare al 02/8690900.

E dopo il Palavobis, il cinema Plinius. La commissione di vigilanza comunale ha fatto l'«en plein», non si   presentata nemmeno nella neonata multisala di viale Abruzzi. Risultato: cinque nuovi schermi spenti. Infatti, dopo l'anteprima di ieri sera de *Il paziente francese*, l'inaugurazione del Plinius   stata rimandata a domani. Sempre che la commissione comunale si presenti, come ha promesso. I responsabili del Plinius, nel frattempo, non sanno se ridere o piangere per il disappunto e per il danno economico che un non auspi-

cabile ulteriore rinvio causerebbe: il week end   manna caduta dal cielo per gli esercenti cinematografici. «Non abbiamo potuto aprire oggi, perch  all'ultimo momento ci   stato chiesto di produrre un documento tecnico che la commissione non aveva mai richiesto. E che non   neppure segnato nel formulario standard di certificazioni da produrre per ottenere l'agibilit », precisano i responsabili della multisala. «In pi , quando ci siamo procurati il documento, la commissione non si   presentata». Spedirlo agli uffici competenti per fax, nemmeno a parlarne, perch  i componenti della commissione devono prenderne visione in riunione plenaria nei locali del Plinius. Cos  vuole la legge. O la burocrazia. E ora? «Forse usciranno stamattina, forse oggi pomeriggio». Forse.

All'esame dei magistrati documenti su «ritardi e tortuosit »

## Comune, giallo sull'acqua Ganapini va in Procura

■ L'assessore comunale all'Ambiente Walter Ganapini ha consegnato ieri mattina alla magistratura un plico di documenti relativi a «ritardi, tortuosit  e deviazioni» (parole sue) in alcuni procedimenti amministrativi che riguardano soprattutto la gestione delle risorse idriche, ma non solo. «Prima i problemi, i ritardi e gli ostacoli nelle procedure credevo fossero dovuti esclusivamente a un po' di disaffezione al lavoro, magari a questioni organizzative - spiega l'assessore - Adesso invece penso ci potrebbe essere qualcosa in pi . Per questo mi sono deciso a recarmi in Procura». Di pi  l'assessore non dice, accuse precise non ne vuole fare, e rimanda tutto al giudizio dei magistrati. «Saranno loro a decidere», passa e chiude.

A Palazzo Marino, la questione

era venuta a galla gi  mercoled i pomeriggio, in sede di commissione consiliare quando, discutendo della nascente azienda speciale per le acque, Ganapini aveva chiesto di poter concludere la seduta a porte chiuse e video spenti per un'informativa riservata ai consiglieri. Tutti gli estranei (funzionari, cronisti) erano stati fatti uscire dall'aula, e l'assessore aveva relazionato su alcuni fatti accaduti nel suo assessorato.

La denuncia in Procura riguarderebbe una serie di ostacoli burocratico-amministrativi alle deliberazioni dell'assessorato e persino di ricatti allo stesso Ganapini da parte di dirigenti del Comune. Uno di loro, in particolare, avrebbe promesso di lavorare per la nascita dell'azienda solo a patto di diventare il direttore. Ganapini si   riservato di scrivere una nota informa-

tiva e dettagliata a tutti i consiglieri entro oggi.

Sempre oggi, tra l'altro, incontrer  i rappresentanti sindacali della Funzione pubblica, che non hanno mancato di commentare circa il «giallo» della commissione dell'altro giorno: «Apprendiamo di un grave episodio di ricatto - recita una nota della Cgil - Il fatto, qualora risultasse vero,   di inaudita gravit  e fa benissimo l'assessore a rivolgersi alla magistratura affinch  indaghi e faccia emergere ogni responsabilit ». Ancora: «Vogliamo evidenziare anche il fatto che questo presunto scandalo scoppia a ridosso di una impegnativa riorganizzazione del servizio acqua, sulla quale il sindacato ha gi  chiesto unitariamente un dibattito aperto in sede di Consiglio comunale».

□ La.Ma.